Anno V. TORINO Domenica 25 GIUGNO 1871 Num 175.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 GIUGNO 1871.

ITALIA

Il protezionismo del Governo francese.

Più assai che la crociata del nuovo Goffredo generale Charrette, ci mette in pensiero la politica protezionista del Governo francese. Si sa che la Francia, la quale produsse i più eloquenti e perspicaci apologisti del libero scambio, è pur la nazione che in pratica l'ha sempre combattuto più accanitamente, quella in cui hanno messo più barbe i pregiudizi economici dal Colbert in qua. Si sa pure che i vantaggi della libertà commerciale, quantunque riguardino la nazione in complesso, sono sentiti più debolmente appunto per la loro generalità dai cittadini, che non siano dai monopolisti i vantaggi cui reca loro il sistema della proibizione o della protezione, la quale non è che una parziale proibizione. Il perchè dovette durare molta fatica Napoleone III a fare qualche passo nella via della libertà e per la sua illuminata iniziativa, la quale doveva pure prosperare sì grandemente la Francia ed amicarle i popoli stranieri e specialmente l'Inghilterra, incontrò le più forti opposizioni fra coloro stessi che politicamente lo sostenevano.

Il Governo francese attuale è ispirato da principii affatto diversi di quelli del suo predecessore e temiamo grandemente che la nazione non si dorrà di questo minacciato regresso, benchè sia per essere la prima a provarne le fatali conseguenze. Non si è resa giustizia alla sapiente condotta dell'Imperatore, sotto il governo del quale la Francia toccò un grado di prosperità economica cui mai non aveva aggiunto prima. Parigi, da esso immensamente beneficata, anche a scapito della giustizia distributiva, si mostrò più ingrata di tutti e un giorno portò in palma coloro che dovevano arrecarle le più orrende sventure cui narri la storia. Ma non crediamo che sia per bandirsi la croce contro il capo del potere esecutivo imbevuto dei più rancidi pregiudizi, nè contro il ministro delle finanze Pouyer-Quertier, il quale è il protezionismo incarnato.

Non si sarebbe tuttavia forse pensato ad elevare sensibilmente i dazi d'importazione sulle merci estere senza il disastro finanziario onde fu colpita recentemente la Francia per causa della guerra mossa alla Prussia. Non bastando i grossi risparmi che lodevolmente vuole effettuare il Governo francese per istabilire l'equilibrio nei suoi bilanci, il sig. Pouyer-Quertier intende, lasciate intatte le tasse dirette, le quali, come abbiamo avuto più volte occasione di notare, sono assai più modiche in Francia che in Italia, aggravare notabilmente le indirette. I giornali lo lodarono in coro. E tuttavia, se è dubbio che il ministro possa in tal modo colorire il suo disegno, se si può credere che egli sia per fare come il signor Sella, che, per aver posto un nuovo balzello sulle vincite del lotto, si è privato di una ventina di milioni d'introiti all'anno, è poi indubitato che il sistema del ministro francese peggiorerebbe notabilmente col tempo la condizione economica della Francia, difficoltando e incagliando la creazione dei prodotti.

Nè le nazioni estere possono rimanere indifferenti a quanto intende operare il Governo francese e specialmente noi che con quella nazione abbiamo le relazioni commerciali più estese. È inutile il rammentare qua che quanto minora la produzione di una contrada reca pur danno al commercio delle nazioni che fanno affari con essa, poichè avranno minori occasioni di mandarvi i proprii prodotti. Se la Francia eleverà i dazi sulle nostre sete recherà un danno alla nostra industria agricola, ma rimarrà danneggiata essa pure, giacchè se comprava le nostre sete evidentemente ciò faceva perchè poteva spacciare in proporzione i tessuti serici che essa fabbricava. La Sicilia non potrà mai competere per l'abbondanza dei combustibili coll'Inghilterra, nè questa coltivare la vigna o produrre delle arance. Quelle due contrade hanno quindi il massimo interesse ad agevolare reciprocamente gli scambi fra loro. Abbiamo addotto questo esempio perchè fa subito scorgere l'interesse che hanno le nazioni ad aumentare e non a difficultare le loro reciproche relazioni commerciali, ma lo stesso principio è egualmente vero per tutti i traffichi, per tutti i generi d'industria e non si può più sostenere sul serio che convenga ad una nazione economicamente impoverire le altre.

Un altro vantaggio considerabilissimo e derivante direttamente dalla piena adozione del sistema del libero scambio è il rendere molto più odiose e quindi più rare le guerre. Si sa quanta fosse al principio di questo secolo la gelosia, diremo anzi, l'animadversione dell'Inghilterra per la Francia e della Francia per l'Inghilterra. Si può dire che questo astio si era quasi affatto dileguato e i Francesi hanno anzi potuto scorgere al terminare della loro disastrosa guerra quanta simpatia abbiano dimostrato per essi i loro vicini d'oltre Manica; quanto generosamente abbiano contribuito ad alleviare i loro patimenti. Ora questo benefico effetto devesi in massima parte alle moltiplicate relazioni pacifiche strette fra le due nazioni, le quali hanno scorto quanto convenisse alla prosperità di entrambe lo svolgere i reciprochi loro commerci, mediante le riduzioni dei dazi che gl'inceppavano, e Napoleone che, adoperando in ciò contrariamente a ciò che faceva il suo zio, si travagliò di abbassare le barriere e non a crearne delle nuove, rese un immenso servizio alla Francia, cui rese amico il popolo della Gran Bretagna.

Ora noi temiamo fortemente che il Governo del sig. Thiers non sia colla sua imprudente condotta per distruggere i benefici effetti della politica economica imperiale e scontentare grandemente i popoli vicini, pur inceppando la produzione all'interno. E non è per fermo esigua la somma che si chiede alle dogane, la bagattella di 344 milioni di franchi, una vera rivoluzione economica. Forse il sig. Pouyer-Quertier troverà che tutto il male non viene per nuocere, che senza la presente crisi finanziaria mai non si sarebbero potute escludere dal mercato francese le merci straniere. Ma forse questa *riforma* produrrà anche l'esclusione delle merci francesi dai mercati stranieri. Sulla sola introduzione delle materie gregge si spera di raccogliere da cento milioni. Ma quale sarà l'effetto di questo balzello? Naturalmente il rincarimento dei prodotti fatti colle predette materie gregge. Ora questo rincarimento farà sì che in parecchi mercati i prodotti francesi non potranno più sostenere la concorrenza coi prodotti indigeni o provenienti dalle contrade ove costerà meno la materia prima. Quindi due conseguenze. Sciopero parziale nelle manifatture francesi, che avranno pel prefato motivo spaccio minore. Diminuzione per quel motivo della quantità delle materie prime introdotte in Francia. Le finanze francesi perderanno quindi e per minore quantità di merci introdotte e per diminuzione di altre tasse indirette, le quali, come si sa, sono sempre in ragione della ricchezza degli abitanti.

Noi raccomandiamo vivamente al nostro Governo di rivolgere la sua attenzione agli effetti che necessariamente produrranno in Italia le nuove provvisioni del Governo francese. Diede luogo a molte censure l'ultimo trattato stretto colla Francia, il quale si disse ispirato anzi tutto dal desiderio di andare a versi all'imperatore e per cui si dissero non presi in bastante considerazione gl'interessi dell'industria italiana. Certamente non saremo noi che propugneremo l'assurdo principio essere vantaggioso il vendere molto e comprare poco. Spinto quel principio alle sue ultime conseguenze, si realizzerebbe la favola di Mida, che affamava in mezzo dell'oro. Nel fatto tanto si compra quanto si vende, non si fa in sostanza fra le nazioni che uno scambio di prodotti per intermezzo della moneta. Se in un dato periodo la compra supera la vendita, l'equilibrio si ristabilisce in un periodo posteriore, non fosse altro pel fatto che il denaro divenuto per le grandi vendite scarseggiante, acquisterebbe maggior valore, le altre merci rinvilirebbero e quindi si comprerebbero sul nostro mercato e ne verrebbe una conseguente affluenza di denaro. La ricchezza quindi consiste non nel vendere, anzichè nel comprare, ma nel produrre molto e quindi comprare molto di ciò che non produciamo, e vendere molto di ciò che produciamo. Ma questa produzione nazionale diminuirebbe se ci venisse chiuso o difficultato un sì grande mercato per le nostre merci come è la Francia.

Vorremmo certamente che le nostre condizioni finanziarie ci permettessero di abolire, non che scemare, le nostre dogane, avuto solo riguardo al passaggio da uno stato all'altro, ai capitali investiti in alcune industrie solo grazie al sistema protezionista: ma è inutile propugnare tale abolizione, quando non bastano e non basteranno per un pezzo gl'introiti presenti a sopperire ai bisogni dello Stato. Ma gl'interessi della nostra industria c'impongono che noi ci valiamo dell'arme dei trattati di commercio per far prevalere, per quanto è a noi dato, presso le nazioni estere un sistema che si avvicini alla perfetta libertà degli scambii, e che, se un mercato ci viene chiuso, noi facciamo di aprircene altri altrove. Il trattato di commercio colla Francia sta per spirare. Noi desideriamo vivamente e per ragioni economiche e per ragioni politiche che non diminuiscano le relazioni commerciali fra le due grandi nazioni latine; ma siccome l'interesse è reciproco noi speriamo che i rappresentanti del nostro Stato, ove trattisi di rinnovare le stipulazioni coi nostri vicini di occidente, si adopereranno a tutto potere perchè esse non tornino svantaggiose alla nostra industria e non abbiamo a contrarre una società leonina, per compiacere ai vieti pregiudizi del ministro delle finanze e del capo del potere esecutivo della Francia.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *giugno* (sera).

In tutte le amministrazioni si stanno facendo gli apprestamenti pel trasferimento degli uffizi che dovranno trovarsi a Roma per luglio. Al ministero delle finanze, d'onde parte un numero ristrettissimo d'impiegati, la partenza di questi e degli archivi si effettuerà contemporaneamente verso la fine della prossima settimana. Del ministero della guerra già sono partiti parecchi degli impiegati che debbono trasferirsi fin d'ora a Roma; gli altri partiranno entro la settimana entrante e nel frattempo saranno del pari arrivati a destinazione gli archivi. I ministeri dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia partiranno alquanto più tardi (meno i rispettivi gabinetti che si troveranno a Roma per la data ufficiale del 1° luglio), ma il loro trasferimento avrà luogo quasi per intero, avendo già apprestati i locali.

Al Ministero di marina sono già in congedo da più giorni quasi tutti gl'impiegati, dovendo la totalità di essi trovarsi a Roma entro la prima quindicina di luglio. Del Ministero degli esteri il Gabinetto solo si trasferisce pel 1° luglio ed ha già fatto i suoi preparativi di partenza. Gli altri uffici si trasferiranno entro il mese, e si disporranno alla partenza facendo vacanza per una o due settimane, durante le quali il Gabinetto solo a Roma disimpegnerà tutti gli affari urgenti. Infine dal Ministero dei lavori pubblici già si sono fatte importanti spedizioni di materiali e gl'impiegati destinati pel 1° luglio non tarderanno a partire.

Anzi è tale nel Gadda l'impazienza del trasferire a Roma tutto il suo dicastero, che, comprato l'intero palazzo Braschi, del quale aveva prima solo affittato due piani, ha dato ordine che tutto il suo ministero, comprese le direzioni generali dei telegrafi e delle poste, trovinsi a Roma pel 1° novembre.

La notizia del *Fanfulla* di ieri è esatta con questa sola differenza, che l'arrivo del Re a Roma avrà luogo non già sabato, ma domenica. Il ricevimento del corpo diplomatico è stato stabilito, salvo contrordine, pel giorno di lunedì.

Si crede che non mancheranno che uno o due rappresentanti stranieri, e tra questi assai probabilmente quello di Francia, non sembrando che il Villetreux, il quale rimarrà incaricato d'affari tostochè il Choiseul sarà partito in congedo, abbia l'autorizzazione di seguire a Roma fin d'ora il Governo. Delle altre legazioni verranno, salvo pochissime eccezioni, od i capi od, in assenza di questi, i segretari incaricati d'affari.

Il generale di Robilant è definitivamente nominato al posto di Vienna. Farà ritorno a Torino in principio della prossima settimana, e di là si recherà direttamente alla propria residenza.

Pisa. — Siamo in piena *Comune*. Martedì passato una turba di.... chiamiamoli lavoranti, con bandiera rossa alla testa ed emettendo le grida di « Viva la Repubblica » invadevano il cantiere dei lavoranti del 2° lotto dei muri di sponda, volendo, dicevan essi, prender parte ai lavori, ma in sostanza prender parte alle distribuzioni settimanali del denaro.

Gli accollatari non trovandosi in forza per respingere l'invasione e d'altra parte non volendo sottostare a tale prepotenza, hanno interrotto i lavori rimettendo regolare protesta al Sindaco ed all'Autorità politica.

Ora però pare che mercè una buona retata fatta dalla Pubblica Sicurezza siasi accomodata ogni cosa. (*Provincia*).

Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di quella città:

« Dieci briganti vestiti quasi tutti da bersaglieri, il giorno 19 del corrente, alle ore 6 pom. in contrada Valli, in tenimento di Viggiano, ricattarono cinque persone, ammazzandone una.

« Immediatamente inseguiti dal bravo luogotenente dei bersaglieri, sig. Riguolo Lutati, alla testa di un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e soldati del 1° fanteria, i briganti furono messi in fuga, dopo aver lasciato uno dei loro morto sul terreno e liberato un ricattato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **Legge** in data 14 giugno (n. 727), che proibisce l'apertura di nuovi fontanili in prossimità del Canale Cavour.

2. **Un regio decreto** (n. 265) del 23 maggio, con cui è abolito nella biblioteca nazionale di Firenze il posto di aggiunto straordinario, e si porta a lire 2410 lo stipendio annuo del vice bibliotecario.

3. **Un regio decreto** (n. 271) del 2 giugno, con cui è modificato il ruolo del personale dell'Accademia di belle arti di Torino.

4. **Un regio decreto** dell'11 maggio, con cui è autorizzata la *Banca di Novi Ligure*.

5. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — **Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.**

Antonio Avignone, calzolaio, res. a Torino, con Maria Renone, res. a Torino.

Rodolfo Kranichfeld, dott. in filosofia, res. a Lugano, con Virginia Ciatti, res. a Torino.

Giov. Chiantelassa, lattoniere, resid. a Torino, con Maria Francesotti, contadina, res. a Ribordone.

Pietro Perret, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Giuseppa Bresciano, sarta, res. a Torino.

Filippo Rolando, eserc. cantina, res. a Torino, con Antonia Rastello, cameriera, res. a Torino.

Serafino Perolo, operaio meccanico, res. a Torino, con Domenica Mecca, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Cavadore, muratore, res. a Torino, con Virginia Chiapino, lavandaia, res. a Torino.

Lorenzo Vigna, macellaio, res. a Torino, con Francesca Gerbola, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Ostellino, falegname, res. a Torino, con Caterina Boggiati, fantesca, res. a Torino.

Antonio Perinetto, pertinaio, res. a Torino, con Teresa Bersano, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Pasta, neg. rigattiere, res. a Torino, con Margh. Zucca ved. Bagaino, res. a Torino.

Giuseppe Piovano, mastro da muro, res. a Torino, con Vittoria Giachetti, fruttivendola, res. a Torino.

Vincenzo Grillo, orologiaio, res. a Torino, con Lucia Bosio, res. a Torino.

Lorenzo Savi, rigattiere, res. a Torino, con Orsola Lavarino ved. Cavaglià, rigattiera, res. a Torino.

Collegio Carlo Alberto. — Il Ministero dell'istruzione pubblica fa noto:

Che nel prossimo agosto, nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabilite per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 42 posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 26 di fondazione Regia, 3 di fondazione Vandone, 2 di fondazione Dionisio, 11 di fondazione Ghislieri.

I 26 posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli istituti tecnici per la Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, e aperti a tutti gli studenti nativi delle antiche provincie dello Stato.

La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Esami di licenza liceale. — La *Gazz. Ufficiale* del 22 corrente pubblica un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno sugli esami di licenza liceale, col quale in via affatto eccezionale e per l'ultima volta si decreta che i giovani che nel 1870 presero l'iscrizione a termine del decreto ministeriale 22 maggio dello stesso anno, e che per motivi riconosciuti giusti dall'autorità scolastica provinciale non poterono presentarsi all'esame, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 ad approfittare delle facilitazioni stabilite nel detto decreto.

I giovani che, avendo sostenuto l'intero esame nel 1870, non poterono conseguire la licenza per essere caduti in una sola prova, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 a ripetere l'esame nella sola materia a cui quella prova si riferisce.

Sì gli uni e sì gli altri sono tenuti al pagamento della intera tassa.

Indecenza. — Ci scrivono:

« Ieri, 24, essendomi recato a passeggio fuori di città con la mia famigliuola, dovetti rassegnarmi a tornare presto indietro, per non offendere la vista delle mie povere bambine.

« Un branco di giovinastri dai 14 ai 18 anni, stavansi nudi girovagando e facendo peggio, in una parte di prato allagato dall'acqua del canale, che si trova ad oriente della ferrovia, nel borgo San Salvario. So che altrettanto si pratica nel canale che costeggia il viale dei macelli, in prossimità della stazione di Porta Susa.

« Si pregano perciò le persone a cui è affidata la sorveglianza sul buon ordine dei cittadini, a porsi in opera, onde reprimere al più presto questi stabilimenti balneari improvvisati, che tornano moltissimo a danno della pubblica moralità. »

Concerti musicali. — Il repertorio che offrono i diversi corpi di musica ai frequentatori delle pubbliche passeggiate nei loro concerti festivi, non potrebbe essere più scelto e più delizioso; e massime il corpo di musica della Guardia nazionale, diretto dal bravo maestro Sangiorgi, ci fa gustare sempre nuove bellezze; ieri appunto nel concerto dato nel Giardino Reale venne eseguito il maestoso finale del *Don Carlos*, ed un magnifico concerto per clarinetto e tromba sui motivi del *Conte Ory* in modo veramente inappuntabile.

Il pubblico dal suo canto seppe apprezzare i meriti di quei bravi professori applaudendoli replicatamente.

Teatri. — Domani sera ha luogo al teatro Balbo una duplice serata a benefizio, la quale sarà rischiarata, oltre del gaz, da parecchie dozzine di candele steariche. I fortunati in tanta luce sono i primi ballerini assoluti signora Erminia Brambilla ed Enrico De-Martini, abilissimi nell'arte di Tersicore, e sempre acclamati dal pubblico che si reca ad ammirare le loro *pirouettes*. Lo spettacolo si comporrà del *Trovatore*, del ballo comico *Fiamma di punch*, dopo il quale un nuovo passo a due ungherese, composto dal De-Martini e dal medesimo eseguito colla Brambilla; indi il nuovo ed applaudito ballabile *La tarantella*, eseguito da tutto il corpo di ballo in unione alla signora Viganò e De-Martini.

Lo spettacolo non potrebbe essere più seducente ed il pubblico accorrerà non dubitiamo.

Questa sera ultima replica a richiesta generale del *Ballo in maschera* non solo, ma anche del magnifico duetto del *Poliuto*, che scuote tanto i musici. Siamo già agli sgoccioli, e della stagione capitanata dal signor Marchelli non restano che poche recite; bisognerà trarne partito.

La drammatica compagnia Bertini, mentre non tralascia le sue rappresentazioni diurne al Circo Milano, si è installata al Gerbino per darvi alcune recite se-

rali. Ieri sera cominciò coll'*Ugo Foscolo* e stassera continuerà colla commedia postuma di Teobaldo Ciconi: *La gelosia*. Ma il brutto si è che il pubblico non vuol saperne di cose drammatiche, almeno nella stagione in cui siamo e, molte volte, la compagnia è costretta a recitare avanti ad uno scarso uditorio.

Ci auguriamo che non sia eterna quest'apatia nel pubblico per coronare gli sforzi della compagnia Bertini.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 giugno 1871

Chichizola cav. Giacomo, d'anni 68, di Samorile (Chiavari), fabbricante in velluti di seta — Libiò Margherita nata Costa, id. 54, di Castelnuovo Scrivia, sarta — Salvi cav. Luigi di Caresana, id. 68, di Torino, consigliere d'Appello — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 giugno 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 giugno 1871.

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	738,5	738,9	738,4	737,5	737,2	737,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 18,4	+ 21 2	+ 23 8	+ 24,3	+ 24 0	+ 20,7
Tensione del vapore in millimetri	10 1	8,8	9 2	9,8	8,7	11,6
Umidità relativa in centes.	65	47	43	40	39	64
Declinazione magnetica	15° 23	15° 18	15° 27	15° 28	15° 22	15° 23
Vento	E debole	E debole	NE debole	N debole	E debole	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	n. p. s.	copert.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** + 17,6 / **massima** + 25,9

Acqua caduta mill. 0,3. **Minima della notte del 25** + 17,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 26 giugno 1871)

Nascere del Sole, ore 4 35 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 21 — **Tramonto**, ore 8 8.

Nascere della Luna, 0 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 4 sera.

Tramonto, ore 0 33 matt. **Giorno della Luna** 9.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 11 15.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Bertolami non abuserà della tolleranza della Camera ridotta agli ultimi aneliti di questo periodo di vita parlamentare. I mali che si deplorano nella pubblica sicurezza come in altri rami dell'amministrazione provennero o provengono dalla debolezza governativa e la debolezza governativa a sua volta dipende dalla mancanza di partiti fortemente o solidamente costituiti nella assemblea politica. Se i membri di un Gabinetto possono dire noi siamo noi, la Camera non può dire altrettanto.

Constata la necessità che si provveda alla disorganizzazione della vita costituzionale del paese e del Parlamento. Lascia ad altri e al Governo giudicare se possa essere il caso di una qualche modificazione della legge elettorale. Il Governo sentendosi debole si è abbandonato in mano a chi forse meno si interessa alla vera causa dell'ordine. Quindi un maggiore scompiglio dello spirito pubblico. Parlando in ispecie della sicurezza delle persone e delle proprietà, lamenta la continua mutabilità dei funzionari governativi.

Zauli-Naldi. Ammette la necessità, l'urgenza di mettere un riparo al crescente infuriare dei reati di sangue ma non crede che le misure proposte dal Governo sieno proporzionate allo scopo. Per quel che riguarda i provvedimenti relativi al porto d'armi, gli austriaci ne adottarono di consimili nel 1849 senza pur ottenere alcun risultato. Piuttosto che misure di questo genere non è egli il caso di pensare a recare sostanzialmente rimedio alle condizioni morali delle popolazioni? Quelli che dissero essere la Clementina Mandolesi l'unico nome delle Romagne, non immaginarono che una frase a sensazione. Ricorda quel che fecero, le prove che diedero i romagnoli per la indipendenza nazionale. Sostiene che la cooperazione della popolazione non manca al Governo. Il fatto (è che la legge non viene giustamente applicata e sia debolezza del Governo o sieno arbitrii dei suoi funzionari. La politica non ha che una minima parte nei reati che si commettono in Romagna. E ciò si prova colla considerazione che i compromessi appartengono indistintamente a tutti i partiti. Si associa all'onorevole Farini per chiedere una inchiesta parlamentare da operarsi sopra luogo e per domandare una rigorosa applicazione delle leggi ordinarie.

Lanza, ministro dell'interno, protesta contro il discorso dell'onorevole preopinante che egli considera come una vera requisitoria contro il Governo e i suoi agenti. Non è vero quello che l'on. Zauli-Naldi gli ha attribuito, che cioè l'oratore abbia divisa la popolazione delle Romagne in classi, quella dei facinorosi e quella dei vigliacchi. Io non mi sono mai stupito d'altro che del grado come la popolazione delle Romagne si lascia intimidire dai tristi. E questo è un giudizio che fu ripetuto altre volte in questa Camera, e del resto convien parlar chiaro e spiegar chiaro le ragioni del male se si vuol portare rimedio efficace.

Le condizioni tristi della pubblica sicurezza in Romagna risalgono a secoli addietro. Non vale accusare vagamente i rappresentanti del Governo; bisogna citare fatti speciali e positivi. Si arriva a dire che i funzionari del Governo si nascondono. Si abbia il coraggio della verità. Si dica che sono i cittadini quelli che fuggono gl'incaricati del Governo. Questa è la verità e questa è la ragione per la quale molte volte la buona volontà e gli sforzi degli ufficiali governativi rimangono senza effetto.

Zauli-Naldi dice che l'on. Presidente del Consiglio non è abbastanza deferente ai richiami dei rappresentanti delle Romagne.

Lanza (presidente del Consiglio) sfida l'on. Zauli a citargli un caso nel quale egli non abbia risposto immediatamente a un qualunque richiamo dei deputati di Romagna. È impossibile esigere che il Governo risponda favorevolmente a tutte le domande che gli sono dirette.

Puccioni. Il mio collegio è fra quelli che sono travagliati dalla mancanza di pubblica sicurezza e perciò spero che mi si consentirà di parlare francamente. In questa questioni, non è il caso di guardare quali uomini siedano sui banchi del Ministero.

Loda il Governo di non accettare la proposta d'inchiesta. Non è tempo d'indugi. Si dice: applicate le leggi esistenti. Ma come avviene che queste leggi bastino dappertutto meno che nelle Romagne?

Elogia il Governo per i funzionari eletti che esso ha sempre mandato in Romagna e compiange quelli che sono caduti sotto il pugnale degli assassini, povere vittime ancora invendicate.

Taluno per mettersi apparentemente dalla parte della ragione e dell'ordine dice: noi approviamo la legge; ma non possiamo approvare leggi straordinarie. In questo modo non si fa altro che screditare le misure che si tratta di approvare per ottenere l'intento che tutti ci proponiamo: non si fa altro che screditare l'autorità del Governo.

Quanto alle misure relative al porto d'armi crede che si dovessero cercare dei temperamenti per i quali impedire lo sconcio ed il pericolo che i galantuomini anch'essi rimangano privi dei mezzi di legittima difesa.

Accenna ai giudizi enormi che taluni giurì hanno emessi. Si danno dei giurì i cui componenti non possono assolutamente considerarsi pari all'assunto che loro incombe. Presenterà un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per modificare le disposizioni vigenti riguardo ai giurati.

Voci. La chiusura!

Paternostro parla contro la chiusura.

Pizzoli parla per un fatto personale ribattendo alcune osservazioni dell'on. Puccioni.

Voci. La chiusura! la chiusura!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Pres. Passeremo all'esame dei due ordini del giorno che sono stati proposti uno dall'on. Damiani, e l'altro dall'on. Puccioni.

Mordini propone un altro ordine del giorno per invitare il Ministero a preparare e presentare un progetto di legge che regoli ed unifichi il regime del porto d'armi in tutte le provincie del regno.

De Falco, guardasigilli, espone le ragioni per cui il Ministero non accetta gli ordini del giorno degli onorevoli Damiani e Sorrentino. Quanto all'ordine del giorno Mordini, il Ministero lo accetta senza difficoltà. Per riguardo poi all'ordine del giorno Puccioni, l'oratore non può ancora pronunziarsi definitivamente circa il modo come esso funziona. Non può dirne assolutamente bene poichè è credenza generale che degli errori si sieno commessi; non può dirne assolutamente male perchè dai giurati si sono anche veduti pronunciarsi sapienti giudizi. Quindi non può accettare l'ordine del giorno Puccioni se non in principio e come un invito al Governo di studiare la questione e di assumere ogni informazione per valersene onde formulare quelle proposte che sembrassero opportune.

Pres. La Commissione è pregata ad esporre la sua opinione sulle proposte che sono state fatte.

La Cava, relatore, giustifica le proposte della Commissione. Dice che un mezzo di viver liberi e di tutelare la libertà è quello di prevenire e di punire gli attentati contro di essa e di mettersi in guardia contro i facinorosi. Quanto agli ordini del giorno, la Commissione accetta quello dell'onorevole Mordini.

Si passa ai voti sulle diverse proposte.

L'ordine del giorno Damiani è respinto.

L'ordine del giorno Sorrentino è pure respinto.

Gli ordini del giorno Mordini e Puccioni sono approvati.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1 è così concepito:

Articolo primo. — Agli articoli 456, 457, 461, 463, 464 del Codice penale del 20 novembre 1859 e 206 del Codice di procedura penale italiano, vengono sostituiti, ai corrispondenti numeri, gli articoli seguenti:

« Art. 456, *Cod. pen.* — Chiunque introduce nello Stato, vende od espone in vendita armi insidiose, e chiunque le fabbrica, senza averne licenza in iscritto dal Governo, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e colla sospensione dal fabbricare o vendere armi proprie qualunque.

« Art. 457, *Cod. pen.* — Chiunque, fuori della propria abitazione, sarà trovato con armi della specie indicata nell'art. 455, sarà punito col carcere da tre mesi ad un anno.

« La ritenzione in casa od in altro luogo qualsiasi delle stesse armi, è punita col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 461, *Cod. pen.* — Ha luogo pure la stessa pena pel porto di coltelli così detti *passacorda*, semprechè la persona, presso cui si troveranno, non ne abbia bisogno per l'esercizio della sua professione, o li porti fuori dell'occasione di tale esercizio.

« Il porto dei coltelli acuminati di qualsiasi specie, non esclusi i coltelli da serrare, la cui lama ecceda in lunghezza dieci centimetri, è punito col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 463 — *Cod. pen.* La pena del porto abusivo delle armi sarà accresciuta di un grado quando il reato segua in occasione di balli, od in luoghi dove per pubbliche solennità o feste, siavi adunanza di gente, o quando segua nottetempo per la città, od altri luoghi abitati.

« Art. 464 — *Cod. pen.* Ove il colpevole di porto o ritenzione d'armi sia ozioso, vagabondo, mendicante valido, o si trovi sottoposto alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica, o sia diffamato per crimini o delitti contro le persone o la proprietà, o sia già stato condannato a pena criminale o correzionale per ribellione o per violenza contro i depositari od agenti della forza pubblica, il porto delle armi indicate negli articoli 455, 459, 460 e 461, prima parte, è punito col carcere da due anni a cinque; il porto di quelle indicate nell'art. 462 da un anno a due; ed il porto di quelle indicate nel capoverso dell'art. 461 da tre mesi ad un anno.

« La semplice ritenzione è punita col carcere da un anno a tre, se si tratta delle armi indicate negli articoli 455, 458 e 459, e da tre mesi ad un anno, se si tratta di quelle indicate nell'art. 462.

« Le persone in quest'articolo menzionate, le quali saranno trovate sulle pubbliche strade od in altri luoghi pubblici munite di falcetto o scure, od altro simile strumento od utensile incidente o perforante: qualora non giustifichino una legittima attuale destinazione di tali oggetti, saranno puniti per questo solo fatto col carcere da uno a sei mesi.

« Qualora il porto delle armi, strumenti od utensili in questo articolo designati, abbia luogo in alcuna delle circostanze indicate nell'articolo precedente, le pene sopra stabilite saranno aumentate di un grado.

« Art. 206. *Cod. proced. pen.* — Non possono in nessun caso essere posti in libertà provvisoria gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti, e le altre persone sospette, menzionate nel capo 3, tit. 8, lib. 2 del Codice penale, ed i già condannati a pena criminale.

« Non possono parimente essere poste in libertà provvisoria le persone indicate nell'articolo 464 del Codice penale quando siano imputate dei reati di fabbricazione, introduzione nel regno, vendita, porto o ritenzione di armi.

« Sono finalmente esclusi dal beneficio della libertà provvisoria gl'imputati dei crimini indicati nell'articolo 45 dello stesso Codice penale, salvo che la sezione di accusa abbia rinviata la causa al tribunale correzionale ai termini dell'art. 440, o si tratti di minori di anni diciotto, imputati di furto e non recidivi. »

Respinti alcuni emendamenti, la Camera approva i primi quattro paragrafi di questo articolo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Lazzaro propone che, stante la funzione che deve aver luogo per Ugo Foscolo, la seduta di domani cominci più tardi. Ma la Camera non tiene in alcun conto questa proposta e fissa che la seduta di domani cominci anch'essa a ore 10 come propone il Presidente. Da mezzodì al tocco si farà una breve sospensione.

La seduta è levata a ore 5 3|4.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *giugno* (sera).

Vedo con rincrescimento che la mia corrispondenza del 21 non vi sia stata recapitata o non vi sia stata recapitata in tempo debito; altrimenti il vostro giornale sarebbe stato dei primi a far conoscere la risposta del Papa alle felicitazioni ed agli augurii del Collegio cardinalizio.

Ora avete sott'occhio il testo del discorso e potete notare come il cenno datovene da me fosse esatto. Il Papa ha proprio paragonato se stesso a Davide e Vittorio Emanuele ad Assalonne!

Sebbene nella sua risposta il Pontefice mostri l'intenzione di andarsene in esilio volontario dall'Italia, tuttavia qui si crede generalmente che egli continui a restare a Roma.

Appena occorre aggiungere che i motivi di questa opinione generale sono che Pio IX non possa in questo momento sperare di trovare fuori d'Italia una sede, checchè ne vada dicendo, più conveniente per esso sotto tutti gli aspetti, ed inoltre ch'egli non ignori come le Corti cattoliche d'Europa desiderino rimanga a Roma.

Qualche giornale mette in dubbio che il Corpo diplomatico seguiti il Governo italiano nella sua installazione imminente a Roma. Questi dubbi sono mal fondati. Tutti i rappresentanti delle potenze estere hanno ricevuto quest'ordine. Che poi uno o più dei capi di legazione vadano in congedo, ciò non vuol dir nulla. Le legazioni si trasferiscono a Roma al 1° luglio; che se taluno dei membri del Corpo diplomatico prende ora le sue vacanze, non fa che seguire l'usanza di tutti gli anni.

Pare che il Re debba passare in rassegna, a Roma, le truppe del presidio e la guardia nazionale, ed abbia inoltre l'intenzione di dare un gran pranzo di gala.

I ragguagli che vi dà una vostra corrispondenza circa alle vertenze italiane col Bey di Tunisi sono conformi al vero. Il Reggente, come io ho ripetutamente preveduto, non mantiene i patti stipulati. È la sua solita proverbiale mancanza alle promesse che lo ha reso tristamente famoso in tutte le sue relazioni coi Governi esteri. Ora che farà il Governo italiano?

La Camera ha chiuso la discussione generale della legge di pubblica sicurezza. Domani terrà due sedute: e facendo uno sforzo, quasi direi violento su se stessa, riuscirà a giungere in fine della legge e a votarla a scrutinio segreto. Almeno questa è la speranza del Ministero, il quale altrimenti teme che domani sera molti deputati si rechino alle case loro, e non ci sia più modo di raccapezzare il numero legale.

Quanto al Senato, il Ministero si tiene sicuro che quest'Assemblea voti la legge del Gottardo, i provvedimenti di pubblica sicurezza ed altre otto o dieci leggi minori approvate dalla Camera, nei primi giorni della settimana entrante. Dovete convenire che bisogna avere uno stomaco ben forte per inghiottire tutti questi grossi bocconi e non morire d'indigestione. Ma il Ministero, e in ciò credo abbia ragione il Lanza, reputa che il Senato abbia questo stomaco prodigioso. Buon pro gli faccia!

Firenze si prepara a ricevere domani la salma del Foscolo. F.

A seguito del deciso rifiuto del ministro Sella di accordare gli aumenti chiesti dai suoi colleghi sul bilancio di prima previsione, la nostra squadra corazzata, che doveva riunirsi a Cagliari per riprendere le esercitazioni di tattica navale, passerà invece in disarmo.

Il Ministro della guerra ha sostituito, per le esercitazioni, alla cartuccia metallica una cartuccia in legno, la quale, meno costosa della prima, ha dato negli esperimenti ottimi risultati.

Le Direzioni di artiglieria hanno ricevuto l'ordine di preparare un certo numero di queste cartuccie.

La *Riforma* annunzia che l'on. deputato Macchi ha radunato la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, che, per quest'oggi, 24, la Commissione stessa deve tenere nella sala del Parlamento la prima seduta per esaminare, insieme al ministro Sella, la posizione del progetto Garibaldi sulla colonizzazione della Sardegna.

Nella prossima settimana, quando siano finiti i lavori del Parlamento, verranno da Roma in Firenze alcuni ingegneri incaricati dei lavori nel palazzo di Monte Citorio, sede della Camera dei deputati, per remuovere i banchi, gli stalli, le poltroncine, i pezzi delle tribune dalla Sala dei Cinquecento, giacchè cotesta mobilia, con lodevole risparmio di spesa, sarà adoperata nella nuova Camera a Roma.

Ieri, 23, correva voce in Borsa che il municipio di Firenze abbia concluso colla Banca Nazionale Toscana un prestito di venti milioni di lire, mediante emissioni di obbligazioni fruttanti il 5 0|0 al saggio di 85.

Queste obbligazioni sarebbero ammortizzabili per estrazione nel corso di 50 anni. Non vi sarebbe sottoscrizione pubblica.

Scrivesi da Monaco di Baviera, che la crisi parziale del Ministero, motivata dalla dimissione del ministro degli affari esteri conte di Bray, sarà composta in modo favorevole al partito liberale ed agli amici del teologo Doellinger.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 23 giugno.

(Seguito)

Dopo l'arringa dell'avv. Pasquali sorse l'avv. Della Porta a difesa di Lequio.

Esordì dicendo dividere pur esso i giustissimi desiderii del rappresentante la legge che la società si purghi degli elementi infetti che la travagliano e la contaminano; ma non poter accordarsi coll'oratore della legge nel credere che tutti i presenti giudicabili debbansi ravvisare membri infetti della società e doversi quindi segregarneli con pronunciato di condanna.

Oh! certo, proseguiva l'avv. Della Porta, i precedenti del Lequio mio difeso, non sono tali da potersi far credere essere egli capace ad accingersi a sì ardite ed audaci imprese quali sono i furti Besostri e Guastalla, dei quali lo si accusa. Ei fu già condannato per borseggio, è vero; ma dal borseggiatore che attenta alla proprietà altrui valendosi solo della sua destrezza, e che mai, può dirsi, tenta colla forza e colla violenza condurre a termine l'opera sua quando nell'atto che la consuma venga scoperto e sturbato, al ladro che con altri si associa, ed armato di pali rompe porte e sconficca serrature, penetra nella casa altrui, ed è pronto, quando la necessità si presenti, a macchiarsi le mani del sangue di chi osi impedire che egli compia il furto, ed esporti le involate ricchezze, oh! tra l'uno e l'altro dico corre tale un divario di audacia e di scelleratezza, che impossibile si è argomentare doversi pur ritenere capace di tali scellerate imprese chi solo per lo addietro si peritò a cacciare di nascosto e timidamente le mani nelle scarselle altrui.

Nè puossi dire stia contro il Lequio l'aver tentata la fuga, quando trovandosi egli all'albergo del *Pesce d'oro* in Moncalieri seppe che gli avventori colà giunti erano guardie di P. S., giacchè l'essere fuori di Torino in contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S. a cui era sottoposto, conoscevа costituire per lui motivo a condanna di carcere, quindi naturale istinto lo spingeva a fuggire da chi poteva in quel luogo essergli nemico.

Dopo alcune altre considerazioni che il difensore del Lequio pose sott'occhio ai giurati tendenti a distruggere gli indizi in genere che il P. M. schierò contro l'imputato Lequio, passa ad esaminare quali prove sorsero contro Lequio dalla deposizione dei testi sentiti all'udienza e quale fede si meritano tali testimonianze per quanto concerne il furto Guastalla.

Parlò dapprima del teste Colombero Michele; disse non meritarsi fede un teste che si attribuisce qualità che non sa giustificare, un teste che in alcune sue deposizioni cade in contraddizione con quanto egli prima ed in seguito disse, in altre poi cade in aperta contraddizione col deposto di altri testi. E qui accenna e pone in chiaro tutte le contraddizioni in cui con sè e con altri cadde il Colombero.

Chi, prosegue, chi può prestar fede al teste Perrone, che fu già condannato per furto? È egli credibile che il Lequio ed il Rossi in una via frequentatissima ad una prostituta ed a voce sì alta che il Perrone che era alquanto lontano pur non di meno scutisse, abbiano detto che si aggiravano là attorno onde studiar modo di commettere un furto? (il furto Guastalla).

Son tali imprese cotesto che chi ha l'audacia di concepirne il disegno, e l'arte e la scaltrezza per prepararne ed effettuarne l'esecuzione ha pur la prudenza di tacerne e tanto più ad una donna, ad una prostituta che per natura, per professione facilmente potrebbe farsene rivelatrice.

E poi chi ci assicura che le parole *suicè un forai* suonino in gergo furbesco commettere un furto? la coscienza vostra può essa, o cittadini giurati, acquietarsi all'interpretazione datavene da Perrone?

Dimostra in seguito che il teste David Antonio nulla depose contro il Lequio; che il teste Domenino, il quale ogni particolarità del furto conosceva per confidenze avute dalla Moglia, la quale avevagli pur anco declinato il nome di chi era concorso alla perpetrazione di tale furto ed indicato e precisato quanto per ciascuno di essi si fosse fatto in quella sera dell'8 maggio 1868, ebbene, dalla bocca di tale teste non uscì il nome di Lequio, anzi aggiunse di non averlo mai sentito a pronunciare dalla Moglia.

Disse che il Carpignano si fece propalatore per isperanza di impunità; nel silenzio del carcere lanciò accuse contro gl'infelici che ora gli seggono a lato, ma qui all'udienza non sostenne le accuse mosse contro di loro; nessuna fede doversi dare a colui che afferma e che nega, massimamente poi se quando afferma può essere sedotto da una infondata ma pur cara speranza.

Quanto al furto Besostri, manca assolutamente ogni sorta di prova specifica, se si eccettuano i testi che parlarono delle trattative seguite fra il Bruno Antonio e il Bausaro da una parte, ed altri individui dall'altra per la vendita di quegli ori e di quelle gioie che si pretese formassero appunto il compendio del furto in questione.

Tali testimonianze però dichiarano che il Lequio non fu presente nella prima sera in cui quelle trattative cominciarono, e che nel giorno susseguente in Moncalieri il Lequio si trovò presente, ma in aspetto indifferente e senza profferir verbo.

Locchè fa credere che veramente il Lequio non abbia preso parte al furto Besostri, essendo palese che se egli avesse diviso i pericoli di quella rea impresa coll Bruno e Bausaro, avrebbe tenuto ben diverso contegno quando si trattava di vendere il bottino per addivenire poscia alla divisione del denaro.

Tutt'al più si può credere che il Lequio sia per questo riguardo colpevole di ricettazione di oggetti rubati, ma non mai di furto.

Quindi l'avv. Della Porta termina chiedendo un verdetto di assolutoria del Lequio riguardo alle mossegli accuse, o subordinatamente che lo si dichiari reo solo di ricettazione degli oggetti caduti nel furto Besostri.

Sorge poscia l'avv. Ballerini a parlare per la Vota Marianna.

Egli ne chiede l'assolutoria perchè non è provato che la Vota abbia veramente ricevuto e portato un paio d'orecchini di diamanti.

La Vota d'altra parte non fu mai vista frequentare alcuno di quegli alberghi dove vuolsi dal P. M. che si ritrovassero i varii membri della pretesa associazione di malfattori.

Essa ha un torto solo: d'essere moglie a quel Sisto Carbonero che farà il protagonista della seconda parte di questo dramma giudiziario. Ma certo non si vorrà far colpa a lei dei misfatti del marito, e dare un ver-

detto di colpevolezza contro una povera madre di famiglia, che ha bisogno di essere restituita a'suoi poveri figli.

L'udienza è levata e il dibattimento è rinviato alle ore 10 30 ant. di martedì, 27 corrente mese.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 24 giugno

Sella presenta la situazione del tesoro, i bilanci definitivi del 1871, i bilanci di prima previsione del 1872 ed il progetto per proibire le speculazioni sopra i prestiti a premio.

Continua la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Le variazioni da introdursi nei diversi articoli del Codice penale e nel Codice di procedura penale, relative all'introduzione, la vendita, la ritenzione, il porto d'armi insidiose e le pene pei contravventori, vengono approvate.

La Camera delibera pure che tali disposizioni sieno applicate anche alla Toscana, dove tuttavia vige un codice speciale, e malgrado che un deputato toscano sostenga l'inopportunità di siffatta applicazione, stante i costumi di queste provincie.

La seduta è sospesa al tocco e ripresa dopo le 3.

Trattasi della parte seconda del progetto in questione, relativa all'Amministrazione di pubblica sicurezza, contenente disposizioni di sorveglianza verso alcuni pubblici stabilimenti riguardo agli oziosi e vagabondi e le punizioni contro essi.

Lanza giudica non potersi ora maturamente deliberare sopra le riforme proposte dalla Giunta circa l'amministrazione della pubblica sicurezza.

Egli crede che gioverebbe pertanto rinviarne ad altro tempo la discussione, limitandosi presentemente la Camera a trattare le rimanenti parti più urgenti. Promette di presentare a tale riguardo speciale progetto di legge.

La Commissione consente a ritirare gli articoli relativi.

Discutonsi altri articoli per modificazione alla legge di pubblica sicurezza e dibattonsi specialmente quelli sulla applicazione, ammonizione e domicilio coatto.

Fansi proposte per tre anni, per quattro, per cinque, per sei di domicilio coatto per gli oziosi e vagabondi recidivi.

Segue la votazione nominale sulla proposta del Ministero per cinque anni ed è approvata da 178 contro 32.

Tutti gli articoli sono approvati.

A proposta di **Bonghi** deliberasi d'inviare a Roma una deputazione in occasione dell'andata del Re per istallarvi la sede del Governo, onde partecipi al ricevimento del Sovrano.

Al chiudersi dell'ultima seduta, il Presidente ringrazia i deputati della cooperazione e solerzia dimostrata. Esprime lode e gratitudine alla patriotica Firenze a cui il Parlamento manda affettuosi saluti nell'atto di separarsene (*Vivi applausi*).

Ad ora molto tarda procedesi allo squittinio sull'intero progetto discusso, che viene approvato con 189 voti contro 17.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che nelle carte sequestrate alla *Internazionale* di Firenze, diramazione della famosa *Internazionale* di Londra, ve ne hanno alcune importanti, da cui rilevansi molti degli intendimenti e dei tentativi di quell'associazione in Italia.

Abbiamo da Roma che Pio IX gode sempre migliore salute, e che le feste ora avvenute dal suo Giubileo, invece che stancarlo, allietandone infaltamente l'animo, pare che l'abbiano ringiovanito.

Possa egli vivere lungamente — tanto da riconciliarsi ancora coll'Italia; che è un augurargli la vita dei patriarchi antichi.

Dicesi che da Roma (dove sarà sicuramente a quanto pare il 1° di luglio) il Re d'Italia promulgherà una larga amnistia per delitti politici e militari, e firmerà il decreto di proroga del Parlamento.

Sotto il titolo: *Una strana sparizione* troviamo nella *Lunigiana* il seguente racconto:

« Nell'amministrazione della marina militare avvengono talvolta fatti che quantunque veri, pure si presentano con tutti i caratteri dello inverosimile e tale appunto è il fatto che ci viene scritto da Napoli.

« Dall'ufficio del commissario generale del 2° dipartimento fu, nello scorso dello scorso mese, inviata all'amministrazione della nostra marina residente a Castellamare, una cassetta contenente un 85,000 lire fra metallo e valori in biglietti.

« La cassetta partì da Napoli chiusa e assicurata con suggelli del commissario generale, comm. Quaranta, e giunse a Castellamare chiusa e suggellata — ma vuota.

« Come, dove e quando avvenne la miracolosa sparizione non è dato adesso neppure di supporre; e il nostro corrispondente si limita a notare che prima dell'apertura della cassetta fu redatto a Castellamare un regolare verbale che la constatava chiusa e sigillata, ed un altro verbale la constatò vuota.

« Il comandante in capo del 2° dipartimento ordinò un'inchiesta al proposito, ma non ci giunse ancora il nome della persona alla quale fu conferito tal mandato.

« Nell'annunziare la cosa quale ci venne riferita, e senza farla per ora seguire da nessun commento, aggiungiamo che nonostante l'autorevolezza della persona che ci scriveva, abbiamo atteso una sua conferma prima di pubblicare il fatto di questa strana sparizione. »

Col 1° del prossimo luglio per disposizione del ministro delle finanze viene tolta la tassa del 13 20 per cento che era si riscuote sulle vincite degli ambi restando però ferma per le altre vincite.

COSE DI FRANCIA.

A Parigi si calcola fin d'ora che il prestito sarà immediatamente coperto, ed anche per una cifra superiore a quella domandata.

Il discorso di Thiers produsse in tutti i mercati finanziari d'Europa una eccellente impressione. L'incomparabile chiarezza e franchezza della sua esposizione non mancheranno certo di produrre un'ottima influenza sulla operazione. Tutti i banchieri e principali capitalisti francesi si mostrano disposti a prendervi parte con importantissime sottoscrizioni; si attende insomma una vera dimostrazione patriottica.

Partanto, le dichiarazioni protezioniste del signor Thiers, in una delle ultime adunanze dell'Assemblea, fanno riuscire assai probabili in varii dipartimenti le candidature dei più noti fautori del libero scambio.

Egli è diffatti in nome del libero scambio che i signori Rouher, Dréolle e Jérôme David vanno sollecitando i suffragi degli elettori. Quest'ultimo si presenta nella Gironda come « uno dei promotori e difensori della libertà commerciale » ch'ei crede gravemente compromessa, e cita in proposito i 50 milioni di nuove imposte coi quali il Governo si propone di colpire le bevande. E questo linguaggio non può a meno di essere accolto con grande simpatia dagli elettori della Gironda ed altrove: ed è in tal modo che molti bonapartisti rientreranno nell'assemblea sotto la bandiera del libero scambio.

Ora, potrebbe questo temersi, se il capo del potere esecutivo ed i ministri da lui scelti non avessero con tanto importuno fervore manifestate le loro idee protezioniste?

La grande rivista militare, permettendolo il tempo, venne definitivamente fissata per quest'oggi, domenica. I timori di una dimostrazione bonapartista, di cui il *Morning Post* erasi fatto l'eco, pare non abbiano alcun fondamento. Secondo l'asserzione d'uomini competenti nella materia, l'attuale esercito francese non mostra d'avere alcuna opinione fissa e preconcetta in politica; e se pure ne avesse una, questa sarebbe decisamente repubblicana. Egli è ben vero che molti de' suoi capi (nè poteva essere diversamente) appartennero alle armi imperiali, ma dopo Sédan, essi hanno rinunziato alle loro affezioni bonapartiste, assai men vive del resto di quanto si creda, come ce lo provarono i voti militari dell'8 maggio 1870.

Quanto ai soldati, la maggior parte di essi furono reclutati nei resti delle armate provinciali, e specialmente dell'esercito della Loira, formatosi sotto la Repubblica.

Affermasi di nuovo, e con maggiore insistenza, che la fusione operossi tra i pretendenti: parlasi d'una imminente visita dei principi d'Orléans al conte di Chambord, e vuolsi che per consiglio di questi il duca di Chartres abbia ricusato le varie candidature offertegli. Gli orleanisti puri però sostengono sempre che la fusione è ben lunge dal compiersi.

In seguito a nuovi negoziati relativi a Belfort, una Commissione mista ha testè terminata la delimitazione del territorio che attornia questa piazza. Venti villaggi furono restituiti alla Francia.

I loro abitanti firmarono un indirizzo al Governo di Versailles per ringraziarlo della buona misura presa a loro riguardo.

Essi deliberarono d'innalzare nel borgo di Frais una piramide in pietra per celebrare questo felice avvenimento, con un'iscrizione che rechi la data del processo verbale di delimitazione.

CRONACA NERA.

La festa di ieri ci ha recato una variata messe di reati, causa le insolite libazioni per celebrare la festa di S. Giovanni.

— Due distinti ferimenti nella notte sul corso Principe Umberto e in sezione Po, con ribellione alla forza pubblica. Conseguentemente arresti e feriti fra cui anche una guardia di pubblica sicurezza.

— Ad un'ora antim. rissa fra un garzone macellaio ed alcuni sconosciuti al luogo detto l'*Aurora*. Il primo riportava una ferita al capo ed al braccio.

— Altro diverbio al *Chiabotto delle Merle* fra un conciatore di pelli ed alcuni compagni. Il primo si buscò una coltellata nel braccio sinistro.

— Altra rissa fra alcuni ballerini in via Nizza per gelosia di donne, però qui invece del coltello intervenne il bastone, ed un tale si ebbe una mazzata sull'occhio.

— Un maestro elementare ieri mentre osservava il giuoco delle boccie sull'angolo delle vie Gaudenzio Ferrari e Montebello fu derubato del portafogli contenente più di 200 franchi, però i ladri furono tosto accalappiati.

— Ieri l'altro poi verso le 7 pom. alla borgata Villaretto mentre il sacerdote R. restituivasi alla propria abitazione, venne aggredito da due sconosciuti i quali gli tolsero il portafogli con L. 24 e l'orologio d'argento.

— Gli arrestati furono 31 fra cui 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 giugno.

Il *Journal Officiel* pubblica le condizioni del prestito, che sarà emesso all'82,50 col 5 0[0 di interessi e godimento dal 1° luglio 1871. Il prezzo netto d'emissione, tenendo conto delle scadenze dei pagamenti e dell'abbuono dello sconto, è di fr. 79,27. Gl'interessi sono pagabili per trimestri al 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto e 16 novembre.

La sottoscrizione aprirassi il 27 giugno e verrà chiusa appena il prestito sarà coperto, senza però che si possa sorpassare il 30 giugno inclusivo. Il *Journal officiel* informerà il pubblico della chiusura. Le sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno le sole sottoposte alla riduzione. Le sottoscrizioni nei dipartimenti ricevonsi presso i tesorieri generali e dai ricevitori particolari, e nell'Algeria presso i tesorieri pagatori. Nessuna sottoscrizione sarà inferiore a 5 franchi di rendita.

Verseransi all'atto della sottoscrizione 12 franchi per ogni 5 franchi di rendita; il di più pagherassi in 16 rate mensili esigibili dal 21 agosto 1871 al 21 novembre 1872. I versamenti fatti anticipatamente al momento della sottoscrizione riceveranssi soltanto nella integrità del capitale e daranno luogo ad un abbuono d'interesse 6 0[0 all'anno a datare dal 30 giugno di cui terrassi conto immediatamente.

Firenze, 24 giugno.

La cerimonia pel trasporto della salma di Ugo Foscolo si è compiuta con grande solennità. Assistevano molti personaggi politici, rappresentanze di municipi, società ed università e folla immensa. Pronunziaronsi discorsi.

Firenze, 24 giugno (notte).

L'*Opinione* dice: Il Governo francese diede le più rassicuranti spiegazioni al ministro italiano intorno agli arruolamenti del De-Charette. I reggimenti di volontarii fanno parte dell'esercito francese, e dipendono dal ministro della guerra.

FATTI DIVERSI

Il commercio veneziano. — Egli è con sentita soddisfazione che osserviamo il notevole incremento del commercio veneziano.

Nel 1° quadrimestre del 1870 l'importazione dalla Grecia, Turchia, Egitto ed Indie ascese a chilogrammi 2,737,900; nel corrispondente periodo 1871 raggiunse i chil. 10,642,000.

L'esportazione in egual periodo del 1870 ascese a chil. 2,286,248; nel 1871 raggiunse i chil. 3,311,556.

Fra gli oggetti esportati notiamo i seguenti:

		1870	1871
Butirro	kil.	166,400	366,400.
Formaggio	»	10,600	109,600.
Frutta	»	498,900	1,056,600.

Questi dati fanno sperare che in un prossimo avvenire Venezia riprenda l'antica prosperità.

Il Museo britannico a Londra. — Durante il 1870 si recarono a visitare le pregiate collezioni nel Museo britannico a Londra, 427,247 persone. Questo numero, scrive il *Times*, è inferiore a quello dei tre anni precedenti quantunque nel 1870 siasi tenuto aperto nei tre mesi d'estate anche le sere del lunedì e sabato, dalle ore 6 alle 8. A questa cifra di visitatori del Museo devesi però aggiungere anche quella di 98,971 persone che frequentarono le sale di lettura nel Museo stesso, e che è pure inferiore d'assai alla ordinaria. Il concorso di lettori fu in media di 338 al giorno ed ognuno di essi in media consultò giornalmente 13 volumi.

Un palazzo di tabacco. — Il signor Peter Hintz, fabbricatore di tabacchi in Amburgo, ha recentemente condotto a termine un regalo per l'imperatore Guglielmo di Germania, nel quale ha lavorato per oltre sei mesi. Esso consiste nientemeno che in un modello esatto del castello di Babelsburgo, la favorita residenza dell'imperatore vicino a Potsdam, composto intieramente di foglie e gambi di tabacco e zigari. Notisi che non è punto una copia in miniatura, giacchè misura in lunghezza metri 2 50, in altezza 1 50. Da coloro che l'hanno visto è descritto come una rarissima curiosità e come un meraviglioso esempio della pazienza e dell'industria germanica.

OLMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 24 giugno 1871

Torino. — 52 — 15 — 53 — 60 — 1.
Roma. — 29 — 90 — 83 — 1 — 19.
Firenze. — 57 — 81 — 43 — 20 — 32.
Milano. — 86 — 35 — 31 — 54 — 59.
Napoli. — 50 — 68 — 48 — 85 — 4.
Palermo. — 68 — 32 — 60 — 27 — 12.
Venezia. — 73 — 52 — 3 — 89 — 79.

Notizie Commerciali

Genova, 24 *giugno* 1871. — *Caffè.* — Il genere mantiene fermamente i corsi, e seconda in questa guisa le altre piazze europee nelle quali regna da qualche tempo a questa parte molta sostenutezza.

Le vendite nella settimana a confronto delle trascorse furono assai rilevanti. Esse abbracciano 600 sacchi S. Domingo a prezzo ignoto, e 390 detto a L. 72 i 50 chil.; sacchi 600 Rio a L. 69; sacc. 500 Giamaica e sacc. 800 Bahia a prezzi ignoti.

Zuccheri greggi centrifughi. — Le contrattazioni furono limitate, e si riducono in tutto a 400 sacchi Fairie del n. 9 1[2 da L. 39 50 a 40 i 50 chilò. — Negli Unstowed per contro si notò molta ricerca per gli ordini venuti di Francia, e le contrattazioni che si conchiusero furono effettuate per quella destinazione.

— *Raffinati.* — Regna la massima calma nei Pilè per le poche domande che si manifestano. Le vendite ascesero a 30,000 chil. Pilè in pani a L. 49 i 50 chilò.

Cuoia. — Gli arrivi in questa settimana per quanto rilevanti, non valgono a rifornire l'esausto deposito. Il genere si mantiene sempre sostenuto, per le cause che più e più volte ripetemmo.

Le vendite ascesero a 6900 Buenos Ayres del peso 9[10 a prezzo ignoto, e a 4000 Bahia secchi peso 10 a L. 114.

Olio d'oliva. — Dalle provincie meridionali abbiamo notizie d'aumento provocato da danni che subirono di recente gli oliveti per tempi cattivi. Queste notizie avranno certamente il contraccolpo più o meno tardo sul nostro mercato.

Cereali. — Il nostro mercato continua senza variazione nelle qualità tenere, che si mantengono sempre ristrette allo scalo ed al deposito.

I grani duri nazionali sono pure molto ristretti ed ottennero per tal ragione centesimi 50 circa di beneficio; all'incontro le qualità estere piuttosto abbondanti ebbero il declinio di cent. 50 le primarie e di L. 1 le andanti.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 18,000 dallo scalo ed ett. 2000 dal deposito.

Risi. — Il leggiero ribasso che accennammo nell'ultima nostra fu di breve durata, esso in questa scomparve, e il genere riprese la sua abituale fermezza.

Borsa di Milano — 24 giugno 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 55
» » fine giugno	60 60
Prestito Nazionale 1866	82 80
Azioni della Banca Nazionale	2785 —
» Ferrovie Meridionali	391 —
» Regia Tabacchi	711 —
» Banca Lombarda	670 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	459 50
» Asse Ecclesiastico	79 3[4
» Regia Tabacchi	484 —
Boni ferrovie Meridionali	467 —
Cambi sopra Francia a vista	104 70
» Londra a tre mesi	26 34
» Francoforte a tre mesi	219 75
» Vienna a tre mesi	209 35

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 95.
Sconto 4 7[8 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 60 60 per fine corrente.
I 20 franchi da 20 95 a 20 96.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

24 *giugno.* — Il nostro mercato continuò ad essere fermo nei grani che sono alquanto cercati. La meliga segnò un forte ribasso, essendo cessate le domande dagli altri mercati. Il riso continua a mantenersi sostenuto con assai ricerche.

In generale gli affari furono ristretti al puro consumo locale, in attesa di notizie più certe del prossimo raccolto.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 25 a 5 60
	il quint.	da »	30 — a 32 —
Meliga	l'emina	da »	3 60 a 4 —
	il quint.	da »	20 50 a 23 —
Riso	l'emina	da »	5 90 a 6 40
	il quint.	da »	33 75 a 36 70
Segala	l'emina	da »	3 10 a 3 30
	il quint.	da »	17 60 a 19 —
Avena	l'emina	da »	1 90 a 2 —
	il quint.	da »	22 — a 23 —

Borsa di Firenze del 24 giugno 1871.

Rendita lettera	60 60
Oro lettera	20 96
Londra, lettera	26 37
Cambio su Parigi	104 80
Prestito Nazionale	82 95
Obbligaz. tabacchi	484 75
Azioni Tabacchi	712 —
Banca Nazionale	2780 —
Az. Società ferr. Merid.	391 50

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 25 giugno.							
Acqui	54	44	42	40	—	—	160
Alessandria	63	43	42	40	39	31	162
Asti	45	55	35	44	23	34	800
Bra	45	40	39	26	27	16	215
Casale	52	41	40	30	29	25	800
Ceva	48	60	30	42	16	25	547
Cuneo	51	46	39	45	28	38	11800
Ivrea	46	40	31	39	21	30	300
Mondovì Breo	41	48	32	40	20	31	500
Parma	70	55	52	45	48	—	400
Pinerolo	45	48	42	40	37	39	160
Saluzzo	48	48	35	42	20	34	500
Vercelli	60	40	37	30	28	20	100
Voghera	50	60	40	34	33	20	800
Torino	42	47	36	40	16	35	160

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 24 giugno 1871.

Qualità superiori da L. 42 a 50 — Comuni da L. 36 a 41 — Inferiori da L. 16 a 35. — Prezzo medio lire 36 40. — Quantità, miriagrammi 202.

N.B. Più miria 50 circa non dichiarati al peso publico.

Gialli miria 54 venduti da lire 42 a 55.

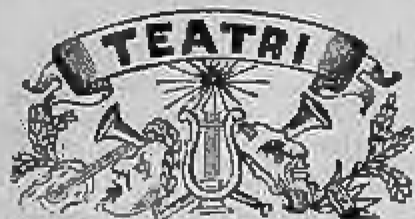
BORSE ESTERE.

Vienna, 24 Mobiliare 282 80. — Lombarde 177. — Austriache 424 50. — Banca nazionale 783. — Napoleoni d'oro 9 87. Cambio su Londra 124 15. — Rendita austriaca 59 15.

Berlino, 24. Austriache 230 3[4. — Lombarde 96 1[4. — Mobiliare 158 3[4 — Rendita Italiana 55 1[2. — Tabacchi 88 5[8.

Parigi, 22. — *Cereali.* Nella provincia i mercati sono bene approvvigionati, ma i contratti sono lenti e i prezzi in ribasso.

Sulla nostra piazza è quasi impossibile il contrattare; il grano vale fr. 48 a [illegible] i 100 chilò; le segale fr. 25 a 26; le farine di consumo secondo la qualità da fr. 47 75 a 52 25 il quintale.



Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *Orfèe ossia la musica dell'avvenire.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'i t' agiuto.*

2525 SCADENZA DI FATALI

Al mezzogiorno di martedì 30 giugno 1871 scade il termine per fare aumento al prezzo di L. 25[m], cui furono il 15 di questo mese deliberati in un sol lotto gli stabili caduti nelle successioni delli furono Francesco e Lorenzo Negro, posti a destra del Borgo S. Donato presso questa città, e di cui nel bando venale 15 maggio p. p.

Not. Operti
via Doragrossa, N. 23.

2599 SCADENZA DI FATALI

Il grandioso Castello di Lombriasco, mobiliato, vasto giardino, diverse case o cascina di are 22, 56 (giornate 59), coi bestiami, vetture, cavallo, scorte, raccolti, ed ogni altro oggetto, come da bando venale 1° corrente, e col diritto di patronato a quella chiesa parrocchiale, vennero con atto d'oggi, a rogito del sottoscritto, deliberati pel prezzo di lire 70,000.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del 4 or prossimo luglio.

Torino, 23 giugno 1871.

Not. Lorenzo Bonacossa.

Da vendere con sconto

Ragioni di credito di lire **sette mila** circa, verso Gaetano Mannati, e risultanti da sentenze di condanna.

Dirigersi al sig. Giuseppe Ferrero, via Bogino, N. 11. 2269

DA VENDERE

una cascina di ettari 51, 22, 58, tra campi, prati, vigne e boschi, con grande fabbricato civile e rustico, posta sul confine dei territorii di Rivalta di Torino e di Orbassano, a poca distanza dal comune di Bejnasco, in coerenza della Commenda di Gonzole. — Dirigersi dal notaio collegiato Gio. Domenico Almasio, via Roma, N. 20, piano 2°. 2399

Incanto per fallimento

Martedì, 27 giugno, si eseguirà al pubblico incanto la vendita degli effetti caduti nel fallimento Demaria, già esercente il caffè detto di S. Teresa, posto nella via e piazzetta di nome identico. 2585

2539 **CASCINA**

del reddito netto di **L. 4000**

di giornate 45 (ettari 17, 15), di cui giorn. 22 vigna, in ottimo stato, con 800 piante da frutta, già deliberata all'incanto per L. 37 mila.

Il termine utile per l'aumento scade li **28** giugno corrente.

Dirigersi al notaio Traversa, via Mercanti, N. 3, piano 2°, Torino.

Commercio di Metalli

Fabbrica di saldatura forte in ogni qualità ad uso inglese. Deposito e fabbrica d'armi da guerra e da caccia. Deposito di tubi in filo e caoutchou, coreggie per macchine, e passamanteria.

CALESSE nuovo con trasporto da **vendere**. — LUIGI BRUN, via Ospedale, N. 20. 1930

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

2579 AUMENTO DI SESTO

Il giudice delegato presso il tribunale civile e correzionale di Torino avv. Giovanni Battista Mancio, con verbale in data d'oggi ha deliberato il lotto 1° e 3° degli stabili caduti nel fallimento di Giovanni e Quirico padre e figlio Ferraris, residenti il primo in Pollone ed il secondo in Torino, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1° a favore del procuratore capo Giolitti Giovanni Battista, residente in Torino, per il prezzo di L. 25,100.

Il lotto 3° a favore di Ronchetta Vincenzo di Domenico, nato e residente a Pollone, per il prezzo di L. 4270.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

In territorio di Torino.

Casa posta sullo stradale di Stupinigi, con parte del n. 94, della sezione 51ª, della superficie di are 15, 09.

Lotto 3.

In territorio di Pollone.
(Circondario di Biella).

Prato, con stalla, fienile e grande tettoia antistante, con varie piante di noci, castagni, frassini, ontani e simili d'are 95.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 7 luglio p. v.

Torino, 22 giugno 1871.

C. Pavarino canc.

Bagni Termali presso Vinadio

Lo Stabilimento di queste terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al pubblico il dì 27 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, compreso tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria . . L. **8 50 al giorno**
Seconda Categoria . » **7 50** »
Terza Categoria . . » **6** » »

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro, i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

La strada ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in tre ore circa. Essendo ora ultimato il bellissimo primo tronco della strada internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti e di quello delle Due Tinche in Cuneo), in società colla vedova Bruno, si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche, mediante i seguenti prezzi, cioè: per una persona sola L. 14; per due persone L. 16; per tre L. 18; per quattro, una vettura in particolare a due cavalli, L. 25; per un *omnibus* L. 30. Pel ritorno si pagherà lo stesso prezzo. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di due miriagrammi di equipaggio; l'eccedenza si pagherà L. 0 70 per ogni miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Durante la stagione dei bagni, è stabilito un servizio periodico quotidiano, col mezzo della vettura postale, tra Cuneo e le dette Pianche. Partendo alle quattro mattutine dall'Albergo dei Tre Muletti, si arriverà alle Pianche circa alle ore dieci. Ciascuna piazza, tanto per l'andata come pel ritorno, si pagherà L. 5, compresi 15 chilogrammi di equipaggio.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita tariffa.

Pei recapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'Uffizio della Posta delle lettere; nel luogo delle Pianche al suddetto Tamagno. 2164

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori possessori di Azioni della strada ferrata da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo pel 1° semestre 1871, sono, per ogni Azione, fissati come segue:

Interesse L. **11 25**
Dividendo » **3 45**

Totale L. **14 70**

I pagamenti saranno eseguiti a cominciare dal giorno 1° luglio p. v., dalla Cassa della Società, stazione di Torino, Porta Nuova.

2540 **La Direzione Generale.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRA PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

con sede a Bra e Cuneo

Gerente LUIGI BOSSOLO

Quinto anno di esercizio

Si è costituita l'Associazione Bacologica fra proprietarii della provincia di Cuneo, e nominata l'apposita amministrazione per il corrente anno, all'oggetto di fornire i previdenti coltivatori SEME BACHI GIAPPONESI delle primarie qualità per l'allevamento 1872.

Le sottoscrizioni si fanno a cartoni numero fisso, pagabili lire 3 all'atto della sottoscrizione, e lire 5 nella prima quindicina di luglio, il resto alla consegna.

Si spedisce lo statuto ***franco*** a chi ne fa dimanda in Bra a Matteo Fissore, caffè Gioberti, ed al negozio Filippo Tarditi e Comp. **Cassieri** della Società.

In Cuneo a Francesco Girardi Geometra.

In Torino alla Banca Fedele Berné, via Provvidenza, N. 42. 2320

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL' ALTO PIEMONTE

con sede in CUNEO e TORINO

Mandatario **CARLO CHIAPELLO**

Si è ricostituita pel sesto suo anno di esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto di importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1872.

Le Azioni sono da L. **500** e anche da L. **100**, pagabili 3 quinti a tutto giugno, 2 quinti a tutto ottobre 1871.

Si spedisce lo Statuto della Società a chi ne fa domanda;
In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti;**
In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10. 2153

VIII° ESERCIZIO — COLTIVAZIONE 1872

Sottoscrizione

ai Cartoni Originarii Annuali Giapponesi

Anticipazione L. 8, il saldo alla consegna

Presso la Ditta **GIUSEPPE DELL'ORO DI GIOSUÈ**

Milano, via Cusani, 18. 2360

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P.
PALADINI e GORETTI e **Soci**

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872

DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. 5 per Cartone — Il costo non supererà le L. **18** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

EUCLORINA

2370

Rinomato specifico del dottore I. MEITZEN in grand'uso in Germania, approvato e usato con sicuro successo dal Governo di Berlino, negli ospedali e nella passata guerra, contro ogni sorta di malattie contagiose, come *cholera, sifilide vaiuolo, febbre scarlatina, angina cotennosa, ecc., ecc.,* e come rimedio ai denti guasti. Boccetta da L. 3.50, 5, 7.50. Unico deposito nella Farmacia Andreotti Delbecchi, via delle Rosine, 8, Torino.

MACCHINE

PER LA

Cardatura e Filatura della Lana

IL MONITEUR Journal Officiel Belge pubblica un resoconto della Esposizione Internazionale che è stata aperta in Londra il 1° maggio di quest'anno.

Ne togliamo i seguenti passi che trattano dell'industria di Verviers.

I visitatori affluiscono al Palazzo dell'Esposizione Internazionale di Londra. Si portano di preferenza verso le gallerie di Belle-Arti quantunque le sale destinate ai prodotti manufatturati offrano un non minor interesse.

Tutti osservano qui la magnifica serie di macchine a preparare, cardare e filare la lana esposte dal sig. **Célestin Martin** di Verviers, macchine che funzionano sotto gli occhi del pubblico, e delle quali la finitezza, la precisione automatica e l'eccellente costruzione non sarebbe mai abbastanza lodata.

È un vero successo per l'esponente e per il paese.

Una gran quantità di queste macchine sono in attività in Italia e per referenze, disegni, prezzi, ecc., indirizzarsi a **Vittorio Chaussette** commissionario in macchine a Biella; solo agente e rappresentante per la Italia del sig. **Célestin Martin** di Verviers.

Rappresentante del signor **P. Vandenkerchove** di Gand per le macchine a vapore americane perfezionate *Corliss, Rider*, signori **Neubarth e Longtain** di Verviers per le macchine d'*apprêt*.

Sig. **Th. J. Martin** di Verviers per le carde, carde cuoio e feltro, brevettate con deposito a Biella.

Signori **Van Nitsen e Houben** di Verviers per coreggie a cordo di cuoio, dorsi di cuoio 3ª, 2ª e 1ª forza e qualità con deposito a Biella.
2504

A MODICI PREZZI

TERRE VENETE minerali, colorate, **rosse, gialle e verdi.** Agenti commissionari GEROLDI e C., via Seminario, N. 2, Torino. Deposito presso la sig. CLARA APPINO, via Barbaroux, num. 10, Torino. 2321

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VI.

IL TESORO delle FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Il **Tesoro delle Famiglie**, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della penisola, conta sei anni di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni ed il pregio dei suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d'associazione. — Essa raddoppierà di cure nella scelta dei suoi articoli, senza scostarsi mai dallo massime poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.* — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come: toilette, ricami, lavori all'uncinetto ed al crucuvaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc. — I figurini colorati verranno eseguiti appositamente dal rinomato artista cav. *Guido Gonin.*

Il **Tesoro delle Famiglie**, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

È aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno . . .	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania . . .	» 16	» 8 50	» 4 50
Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia .	» 18	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) **L. 1 50**

DONO agli abbonati ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, lo importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in **in dono** un gran *Quadro Litografico*, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista **Ernesto Fontana,** rappresentante:

LA CENA DEGLI APOSTOLI

RIPRODUZIONE DEL CELEBRE AFFRESCO DI

LEONARDO DA VINCI

Detto QUADRO verrà spedito, *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa L. 5.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale 2472
all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso d'un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 mattutine del 28 luglio p. v., avanti il tribunale civile d'Alba e nella sala delle pubbliche udienze, si procederà all'incanto e successivo deliberamento delli stabili siti nel territorio di Monchiero ed in quattro distinti lotti ed al prezzo di stima a ciascuno assegnato di spettanza di Anselma Giuseppe fu Bartolomeo, residente sulle fini di Dogliani, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 24 maggio prossimo passato.

Detta vendita venne autorizzata sull'instanza di Sapetti Michele di Angelo domiciliato a Torino, con sentenza del tribunale d'Alba 12 aprile 1871, e venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinando ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria di questo tribunale d'Alba le loro domande corredate dei titoli giustificativi nel termine di giorni 30.

Alba, 15 giugno 1871.

2478 Pio sost. Moreno.

2570 FALLIMENTO

delli Sebastiano e Giuseppe, padre e figlio Giario, farmacisti in Diano d'Alba.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi stata registrata mediante applicazione di marca di registrazione da L. una stata annullata, dichiarava il fallimento delli Sebastiano e Giuseppe padre e figlio Giario, farmacisti in Diano d'Alba, destinava a giudice delegato il sig. giudice dello stesso tribunale Alessandro Rota, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri delli falliti, nominava a sindaci provvisorii il Giuseppe Olivero, negoziante in Alba, e Bartolomeo Mantello di Diano, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò la adunanza dei creditori davanti al prefato giudice delegato nella sala delle congreghe di questo tribunale alle ore 9 mattutine del 10 prossimo luglio.

Alba, 21 giugno 1871.

Gay vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della ragion di banca Barbaroux padre e figlio, stabilita in Torino, all'udienza del tribunale del circondario di Mondovì delli 31 prossimo luglio, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto a pregiudicio del sig. dottore Luigi Filippi, residente a Clavesana, degli stabili siti sul territorio di detto luogo di Clavesana, consistenti in case, campi, prati, ripe ed alteni, li quali si venderanno in 18 distinti lotti al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale 7 giugno 1871 visibile nello ufficio del sottoscritto.

Con la stessa sentenza con cui si autorizzava l'incanto, veniva pure dichiarata aperta la graduazione, ed ingiunti li creditori a produrre i loro titoli presso la cancelleria di detto tribunale, nel termine legale, nominandosi poll'istruzione del giudizio il sig. avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 14 giugno 1871.

2466 Manfredi sost. Prandi.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli in data 29 maggio 1871, e sull'instanza delle signore Beatrice ed Erminia sorelle Gallarino del vivente Giuseppe, moglie la prima al sig. Tomaso nobile Lodolo, maritata la seconda al signor Serafino Bronzini, da detti loro mariti debitamente assistite ed autorizzate, residenti li coniugi Lodolo a Reggio Calabria, e li coniugi Bronzini a Novara, venne autorizzata, in odio di Segre Isacco d'Aron di Vercelli, la rivendita per via di espropriazione forzata o subasta del corpo di casa, già pel Segre acquistato con verbale d'incanto e di deliberamento nella subasta contro Gallarino Giuseppe, e per esso quindi posseduto nella città di Vercelli, parrocchia di San Bernardo, sezione Monrosa, Isola n. 10, in catastro a carte 515 del libro secondo, trasporto fabbricati, senza numero di mappa, ampiamente descritto e coerenziato nella suddetta sentenza e nel bando venale 15 giugno 1871. Fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione venne delegato il giudice sig. avv. Demetrio Schiapparelli, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con decreto del signor presidente 10 corrente giugno, venne, per l'incanto della casa sovradescritta, fissata l'udienza del prefato tribunale delli 29 luglio p. v., sabbato, ore 9 antimeridiane.

L'incanto avrà quindi luogo alla suddetta udienza delli 29 luglio p. v., in base al prezzo di L. 15,625 peritato dallo ingegnere Annovati nella sua giurata relazione 18 aprile 1871, ed alle condizioni di cui nel bando venale 15 giugno andante, visibile presso l'uffizio del causidico sottoscritto, tra quali quella, che per offrire all'incanto devonsi depositare a titolo di spese approssimativo, oltre il decimo del prezzo di incanto, L. 2000.

Vercelli, 17 giugno 1871.

2495 Macco p. c.

Tip. C. Favale e Comp.